



OSSERVATORIO DEI PAESAGGI LARIANI: *i giovani per il paesaggio*
PESCARENICO: paesaggi storico letterali emarginati

Nicolò Milesi, Lorenzo Regazzoni

Coordinatori del Progetto

Angelo Dal Sasso, Lara Giamporcaro, Darko Pandakovic, Silvia Raité, Alessandro Verga

Indice

- 3 **01.** Sentire la riva residua
- 10 **02.** Analisi critica del Piano di governo del
territorio (PGT): riqualificazione funzionale
e paesaggistica del lungolago
(Isola Viscontea - Vercurago)

In copertina: Pescarenico, foto Alessio Volonte.

**È vietata la riproduzione, anche parziale, delle fotografie,
senza il consenso degli autori.**



Odora di lago, di smog e di fieno il posto di cui sto scrivendo e tra questi odori quelli piacevoli sono unicamente l'ultimo e a volte il primo.

Il posto dove si possono sentire è la riva di lago che parte da Vercurago ed arriva fino al centro della città di Lecco, il percorso che si snoda lungo quello che resta di questa riva è la sintesi di paese e città, di calma e frenesia, e man mano che ci si avvicina a quest'ultima il paesaggio lacustre lascia senza più spazio a quello urbano, ed è forse proprio questo passaggio che favorisce una campionatura di odori, colori e visioni più o

meno piacevoli lungo le sue rive.

E' un posto che non riesce ad andare d'accordo con se stesso, e non ci prova nemmeno, le colline verdi e rosse non parlano mai con la sopraelevata che resta grigia e rumorosa di giorno e un po' meno di notte, frenetica lei non rivolge mai uno sguardo al lago se non dai suoi pannelli antirumore verticali che non capiscono il perché di tutta quella sua calma.

Ogni tanto le colline gettano uno sguardo al lago, un tempo si erano amati, tanto che i colli scivolavano fino ai bordi dello specchio d'acqua, e lui, a volte, si spingeva un po' oltre la riva, ad accarezzare una terra che presto sarebbe diventata un purgatorio tra due paradisi.

Questi sono i personaggi che danno vita al paesaggio di qui, Campagne, Sopraelevata e Lago. Perfino un bambino saprebbe trovare l'intruso, che si è fatto largo senza chiedere permesso, dando vita ad una sequenza facile da imparare: Bello/brutto/bello.

Ma c'è anche un altro personaggio che crea questi luoghi ed è la gente che li vive, ed è vero che forse non li comprende nella loro interezza, ma li sente, proprio come quegli odori che la caratterizzano.

Guardando questo paesaggio tramite i suoi profumi e odori si sente nell'aria quella lotta che non sarà vinta da nessuno, una lotta che da una parte vede il lago e le sue rive, e dall'altra l'inarrestabile e ormai vana corsa alla città. E' un gioco di contraddizioni, il lago scuro e profondo, e la città illuminata e superficiale e dall'alto le montagne che osservano tutto impassibili e intoccabili fino al prossimo piano cave.

Le rive di cui scrivo partono dal paese di Vercurago, e via su fino a Lecco. Da Vercurago si intravede quello che resta di una riva ampia sulla quale con accortezza è stato inserito un percorso ciclabile, in granulato battuto beige, c'è una

costante che ci accompagnerà per tutto il nostro cammino, la sensazione insistente di avere (spalle ad est) a sinistra qualcosa di bello che dà il respiro, il lago, mentre a destra diversamente, qualcosa di brutto, che il respiro lo toglie, case, fabbriche, stazioni, e costruzioni abbandonate e provocanti, qualcuno dice che è la bellezza a togliere il respiro, in questo caso seguendo questo principio, sia a sinistra che a destra c'è qualcosa che il respiro lo toglie, chi in un senso, chi in un altro, ma questo non è un buon motivo per fare il tragitto in apnea o tutto d'un fiato, perché come in tanti posti, qui la bellezza non è sbandierata, ma va cercata e forse anche un po' inseguita, ma lentamente.

Passando per questo percorso ciclabile arriviamo poi ad un piccolo rimasuglio di passato agricolo, un prato abbastanza ampio da tenere al suo interno dei cavalli molto socievoli se gli si dà qualcosa da mangiare e qualche piccolo fienile, il percorso continua e cerca di farsi piacere o per lo meno di mostrarsi interessante agli occhi della gente che lo attraversa nei cartellini posti ai piedi di alcuni alberi vecchi che si trovano sulla riva, tra cui dei Viburno Lantana, dei Salix Purpurea, dei Ligustrum Volgare e degli Alnus glutinosa, certo forse questi nomi particolari sono solo per dei botanici o aspiranti tali, ma il loro fascino è per tutti, ultimi guardiani di una riva conquistata. Sempre nei pressi di Vercurago un po' prima di un campeggio ci sono tante specie animali, attori di questo paesaggio altrimenti tranquillo, a movimentarlo sono le papere chiassose che attraversano la strada all'improvviso, gli aironi che nonostante la loro mole scappano sempre da qualcosa per andare ad appoggiarsi da qualche parte planando, gli scontrati cigni bianchi, qualche beccaccia e altri volatili anche rari di cui una ragazza mi aveva parlato tempo fa ma che io non ricordo.

Di questa compagnia ne parlo adesso non perché poi salendo verso il centro della città sparisca, ma si diradano notevolmente gli animali, lasciando spazio al baccano di una qualsiasi città. Abbiamo appena passato quel pezzo di ciclabile paradisiaco in mezzo ai canneti a bordo lago, alberi maestosi, (certo, il tutto, non voltandosi mai verso destra, se non per quel pezzo coi cavalli) che tutto d'un tratto il passo si fa tragico, forse quelle case abbandonate e provocanti avrebbero dovuto metterci in guardia, forse non erano che un avviso, un assaggio, adesso il loro posto lo hanno preso delle industrie abbandonate e

si fanno anche più vicine al lago, che non possiamo più vedere perché il campeggio lo copre, qui la bellezza non c'è, nemmeno a cercarla. La tragicità del luogo è però data dalla sopraelevata che ci sta sopra la testa, muscolosa e nuda, grigia e fredda, tanto che quando scende il buio è facile immaginarsi inseguiti dai guerrieri della notte di Walter Hill.

Proseguiamo, confusi da bellezza e schifo così vicini e così estranei, lo spazio si apre, un piccolo molo, malmesso che dà sul lago, una poltroncina sgualcita di qualche cinema lasciato andare dove però stanno proiettando il film del secolo. Inizia la ciclabile preesistente da questo punto, industrie maldestramente mascherate sulla destra, alberi e una riva naturale sulla sinistra, il percorso qui si fa dritto, le papere cedono il passo a signore agli estremi tentativi di tornare in forma e i pattinatori sfrecciano veloci, il percorso qui è un po' noioso, tutto dritto, prevedibile, ma rilassante tenendo la testa girata verso sinistra, qualche curva per evitare alberi anziani che qualche d'uno ha avuto il buon cuore di non abbattere e si arriva in fondo allo spazio visibile, fino a qui guardando verso destra ci sono solo industrie, è difficile pensare che poco più dietro si trova la chiesa di Santa Maria Assunta, nella cui canonica, da poco restaurata, è stato creato un museo dedicato a don beato Serafino, al suo interno è stato addirittura ritrovato un affresco ritraente l'Innominato in una scena narrata dal Manzoni sotto diversi strati di pittura. Don Beato Serafino, fu infatti confessore di Alessandro Manzoni, probabilmente fino al 1818. Manzoni gli dedicò un'autentica orazione in Fermo e Lucia, dove lo nominò esplicitamente, creando un anacronismo rispetto all'ambientazione seicentesca della storia narrata.

Ritornando alla ciclopeditone a sinistra si può scendere fino alla riva del lago, in un posto quasi incantato e frequentato da anziani signori, (forse i proprietari?), un posto particolare, con un camminamento curvilineo che arriva fin dentro al lago per 10 metri ed un fiumicello che si addentra sempre nel lago in cui si trova un grande ed affascinante salice piangente coi piedi nell'acqua, risalendo si prosegue sul percorso ciclopeditone e qui le industrie cedono il passo ad uno spazio enorme e vuoto, quando non è occupato da circensi e dai loro animali ridotti a schiavi, si presentano poi i campi del centro sportivo del Bione, che si trova da parte al fiume omonimo, la riva residua intanto scorre tranquilla

ed indisturbata e diventa molto ripida, quasi volesse scappare. Troviamo le prime vere curve, il tragitto si fa movimentato ed è allora che si intravede la superstrada, crea spazi angusti visibili prima da parte e poi sopra la ciclopeditone, una sorta di frontiera estrema, è palpabile il passaggio di paesaggio, ambienti totalmente avversi, è come se oltre che poter idealmente dividere la ciclabile in tre linee parallele ad essa che ricalcano lago, infrastrutture e campagne, adesso potremmo anche dividerla perpendicolarmente in due, paesaggio lacustre e paesaggio urbano con qualche sprazzo di speranza nel mezzo.

A fare da contorno la presenza dei depuratori conferisce un tipico odore all'aria, (il problema era diventato notevole, fino a quando si sono aggiunti dei profumatori ai depuratori, creando un odore di sporco pulito).

La pista si lascia indietro anche questo graffio ed arriva in uno spazio che si apre, ultimo tentativo di una strenua resistenza della riva al venire della città, poco più avanti troviamo Pescarenico, il suo convento citato nei Promessi Sposi (esiste) e i piccoli vicoli illuminati durante la sera con le poche case che

compongono la frazione e che danno sul lago, quasi composte a volte, da qui in poi si procede attraverso un vicolo, stretto, disordinato e non luminoso ed arriviamo a Lecco, ma prima un'ultima piccola isola di splendore, lo sprazzo di speranza preannunciato, l'isola Viscontea, isolotto fluviale creata con probabile materiale di riporto in seguito all'allargamento del letto del fiume, affascinante e misteriosa, coi suoi 110 metri di lunghezza e i circa 27 di larghezza, la casa che ogni bambino sognerebbe, essendo in principio anche un piccolo fortino di difesa.

E poi arriva lei, Lecco, non ne parlerò male, perché forse come tutte le cose ha solo bisogno di essere capita, il fatto è che le montagne sono bellissime, ed il lago che si apre è bellissimo, ed il lungo lago, anche lui è bellissimo, Lecco a tutta questa bellezza si trova in mezzo, forse un po' immeritatamente, col suo McDonald lì, a 20 metri dal lago, i suoi sportelli per il bancomat, le fontane, i cinema vuoti, i circoli politici che aprono oggi e chiudono domani, grattacieli invidiosi che soffrono di solitudine e il tribunale, sempre più grande poi la ztl, un po' di porfido qua è la, telecamere ad ogni angolo e la basilica intitolata a San Nicolò, protettore della città.

E il lago resta lì, davanti a lei, e le montagne dietro lei, a proteggerla, forse da se stessa.



1. Vercurago



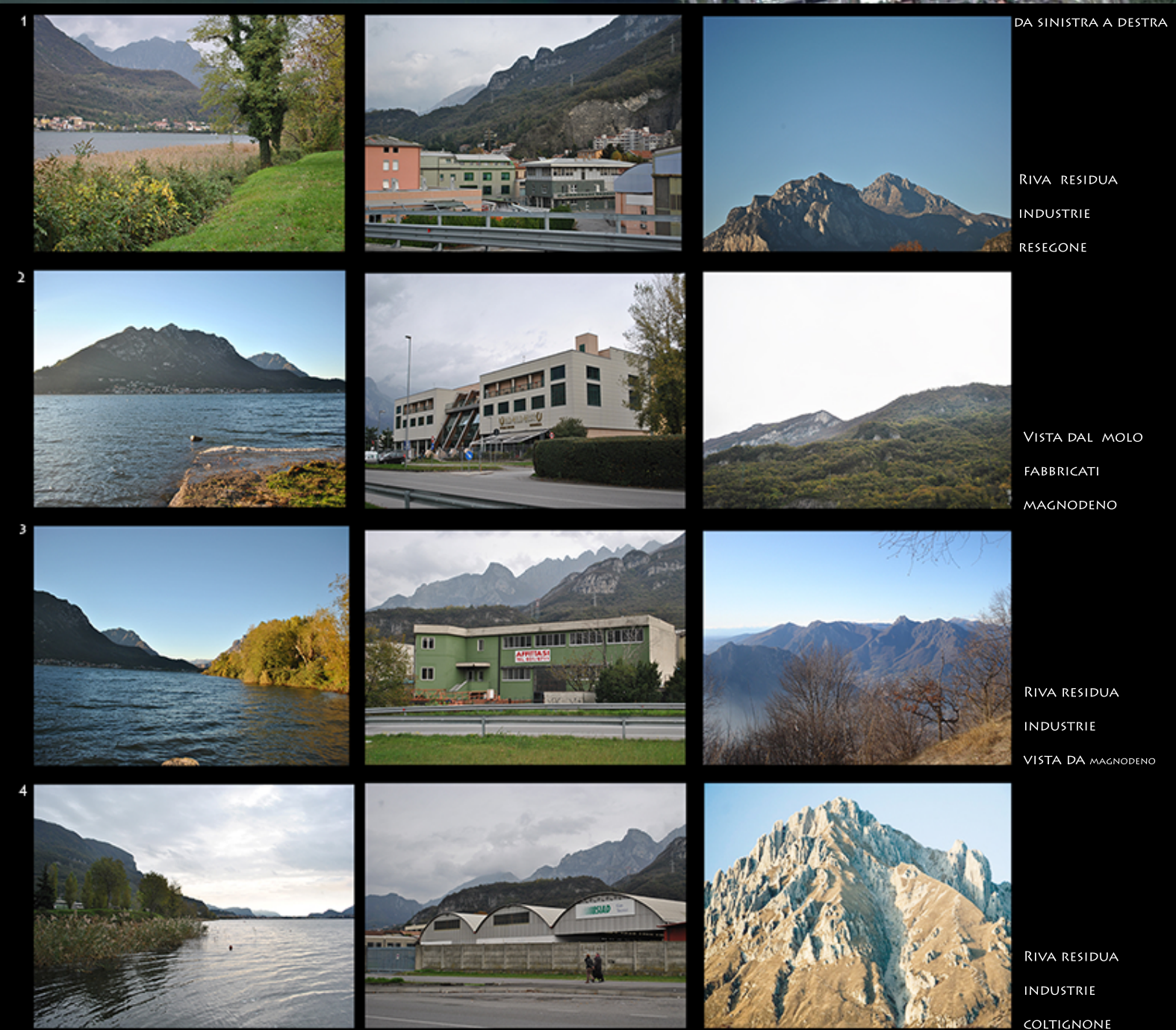


2. Vercurago - Rivabella





3. Rivabella - Bione





4. Bione





E l'unico luogo di Lecco citato esplicitamente da Alessandro Manzoni nei Promessi Sposi. A Pescarenico lo scrittore ubicò il convento dei Cappuccini in cui vivevano Fra Cristoforo e fra Galdino e da questo paesino, nella vicinanza della foce del Bione (un piccolo torrente che scorre in zona finendo nell'Adda) si allontanerà in barca Lucia per fuggire dalle mire di Don Rodrigo.

5. Pescarenico



fonte Scattopazzo.it



fonte Cristy - ©Shutterstock



foto Giorgio Mercuri



foto Marco Uberti



Lunga circa 110 metri e larga al massimo 27, è posta vicina alla sponda orientale del fiume, da cui la separano un minimo di 11 metri; nessun ponte, per quanto breve, la collega alla terraferma.



fonte ibrianza.net



6. Isola Viscontea

02 | Analisi critica del Piano di Governo del territorio (PGT): riqualificazione funzionale e paesaggistica del lungolago

Nel Documento di Piano si afferma che: «Lecco non ha riconosciuto nel lago un elemento ordinatore forte ed un valore identitario prioritario per la città, ad esclusione di realtà locali quali il borgo di Pescarenico. La maglia dei tessuti abitativi conferma tale ipotesi, infatti la trama del suo disegno non si relaziona con il limite del bacino lacuale, anzi spesso la presenza del sistema lacuale non risulta nemmeno visibile né percepibile già a un isolato di distanza». Risulta evidente come la città di Lecco, a partire dagli anni '50, abbia avuto uno sviluppo urbanistico incontrollato, dettato da leggi di mercato e di profitto in cui l'edilizia selvaggia ha spadroneggiato ottenendo come risultato una città "alienata" che non si relaziona con il territorio circostante (lago e monti), ma che appare come un organismo indipendente, dotato di proprie leggi di sviluppo.

Il Piano di governo del territorio (PGT), principale strumento di pianificazione urbanistica a livello comunale, deve utilizzare il paesaggio (naturale ed urbano) nella concezione di insieme delle trasformazioni che l'uomo ha compiuto sul territorio e quindi sappia trarne delle importanti informazioni per coniugare la tutela e la valorizzazione degli elementi di valenza con la gestione dei processi di trasformazione.

Uno dei principali obiettivi che il PGT di Lecco dovrà cercare di raggiungere sarà proprio quello di relazionare la città con il territorio attraverso una serie di interventi che mirano a valorizzare e tutelare le risorse paesaggistiche, naturalistiche-ambientali, gli aspetti storico-culturali, architettonici e identitari, stabilendo delle politiche e programmi mirati ed attivi in grado di migliorare la città sotto ogni aspetto, tenendo presente le sue emergenze ed eccellenze naturali che la circondano: lago, fascia pedemontana e montagna. Uno dei principali obiettivi che il PGT si prefigge è dotare la città di un'identità del luogo (unicità e particolarità), identità che a causa del fenomeno della globalizzazione, dei mutamenti socio-economici avvenuti nel secondo dopoguerra e purtroppo di malgoverno del territorio, hanno portato ad uno sviluppo edilizio incontrollato, causando la perdita di percezione del limite fisico e generando una città fredda, generica ed insensibile che suscita nei propri cittadini annullamento del senso di appartenenza, perdita d'identità e spaesamento.

Tra gli obiettivi che il PGT definisce per dotare Lecco di un'identità (tra cui valorizzare luoghi e percorsi storici, salvaguardare i nuclei storici, tutela di siti, rapporto tra urbanizzato e non urbanizzato) quello che sembrerebbe assumere più forza è la riqualificazione, la valorizzazione e la connessione del lungolago ad un sistema più ampio di fruizione del territorio per sviluppare il turismo della città di Lecco, non solo, ma dotarla di spazi che i propri cittadini possano viverli in qualsiasi momento della giornata. Dalla relazione contenuta nel Documento di Piano e da una visita di questi luoghi, emerge come la città, negli anni, si sia sviluppata senza tenere conto del rapporto e delle relazioni con il lago, in taluni casi negando completamente questo rapporto. Interventi recenti hanno dato il via al recupero e alla valorizzazione degli spazi lacuali, interventi che però risultano frammentati e deficitari di una visione unitaria e mancanti di un linguaggio architettonico condiviso. Obiettivo principale è la fruizione delle aree lacuali. Una criticità del lungolago è la mancanza della continuità paesaggistica con ambiti non accessibili e difformità del linguaggio architettonico. La fascia a lungolago comunica solamente con il lago, mentre il rapporto con la fascia pedemontana e montana è stato completamente negato a causa dello sviluppo incontrollato del sistema insediativo resi-

denziale e produttivo che rappresenta una barriera invalicabile e un forte elemento di disturbo.

Il PGT, per realizzare questi obiettivi, identifica l'*Area strategica 1 Lungolago* in cui evidenzia per ogni settore le problematiche e le emergenze e ne stabilisce le procedure operative per modificare e migliorare lo stato attuale dei luoghi. Riportiamo quanto affermato nel Documento di Piano:

«Il progetto strategico AS1 definito dal PGT, per ovviare a questa situazione, persegue i seguenti obiettivi:

- ripensare il "waterfront urbano" di Lecco come parte integrante di un sistema più ampio, in un'ottica di fruizione sovralocale che lo connetta anche con il Parco dell'Adda, realizzando una "greenway del lago" dotata di una propria riconoscibilità, in grado di essere strumento di valorizzazione turistica degli elementi paesaggistici, naturali e storico-architettonici;
- qualificare il lungolago lecchese attraverso la messa a sistema di nodi attrattivi per funzioni, implementando laddove possibile le attività turistiche, ricettive, di servizio, e/o per peculiare qualità ambientale-paesaggistica;
- promuovere la qualità architettonica del costruito e dell'immagine dei luoghi, prevedendo interventi adeguati alla scala del contesto esistente, utilizzando materiali, finiture, tinteggiature e tonalità tradizionali ed eliminando/sostituendo le superfetazioni e gli elementi di degrado;
- garantire l'accessibilità ed una rete di mobilità agli utenti (pedoni, ciclisti) in alcune aree di notevole pregio paesaggistico;
- migliorare la qualità del percorso, in relazione alla leggibilità complessiva, agli aspetti dell'accessibilità pedonale laddove possibile utilizzando anche le aste torrentizie per la connessione con le aree urbane e pedemontane, dell'arredo urbano, della presenza di fasce alberate, delle aree di fruizione collettiva, degli spazi di sosta, dei monumenti e dei servizi turistici;
- promuovere il riordino delle infrastrutture a lago;
- promuovere la fruizione del bacino lacuale e dell'Adda attraverso l'implementazione del trasporto su acqua, qualora di carattere privato, favorendo le imbarcazioni non a motore».

Il PGT del comune di Lecco alla data odierna, risulta essere ancora in fase di elaborazione, quindi risulta essere ancora in vigore il PRG. Il 27/06/2013 è stata depositata la proposta di Documento di Piano che attualmente è in fase di revisione. Appare evidente dunque come le indicazioni che si possono trarre sono incomplete in quanto manca la verifica dell'attuazione degli obiettivi di riqualificazione paesaggistica contenuti nel Piano delle regole e nel Piano dei servizi.

Comunque, da quanto enunciato dalle proposte di Documento di Piano, il lungolago subirà delle trasformazioni urbanistiche rilevanti per migliorare la qualità ambientale-paesaggistica, eliminare gli elementi di degrado, relazionare questi luoghi con la città e renderla più fruibile sia per il cittadino che per il turista. Prima di condurre un'analisi più specifica sui diversi tratti della riva lacustre è utile porsi delle domande a cui solo il tempo darà delle risposte: le prescrizioni dettate nel Documento di piano, nel Piano delle regole e nel Piano dei servizi garantiranno un ottimo risultato di riqualificazione paesaggistica dell'area del lungolago? La città di Lecco riavrà una propria identità del luogo? Verranno rispettate le prescrizioni in merito alla creazione di spazi pubblici di qualità in grado di cucire le due parti della città? L'edilizia, spinta da soli obiettivi di profitto, non comprometterà il risultato finale?

Foto: Giacomo Perucchini, Massimo Bernini



VERCURAGO - RIVABELLA

L'area compresa tra la sponda lacuale e la ferrovia, che rappresenta il limite fisico di separazione dell'abitato urbano, è caratterizzata, ad eccezione dell'area su cui sorge il campeggio, lambita inoltre da un viadotto stradale e da poche residenze di modeste dimensioni, da un'elevata naturalità e qualità ambientale-paesaggistica. Quest'area è caratterizzata da sponde naturali con presenza di canneti e prati e da una rilevante presenza di vegetazione arborea e arbustiva. L'area, essendo attraversata dal percorso della Pedaladda, ha già subito interventi di riqualificazione ambientale e paesaggistica e tuttora si presenta in ottime condizioni e vissuta appieno da chi pratica attività sportiva e ricreativa sul lungolago di Garlate.

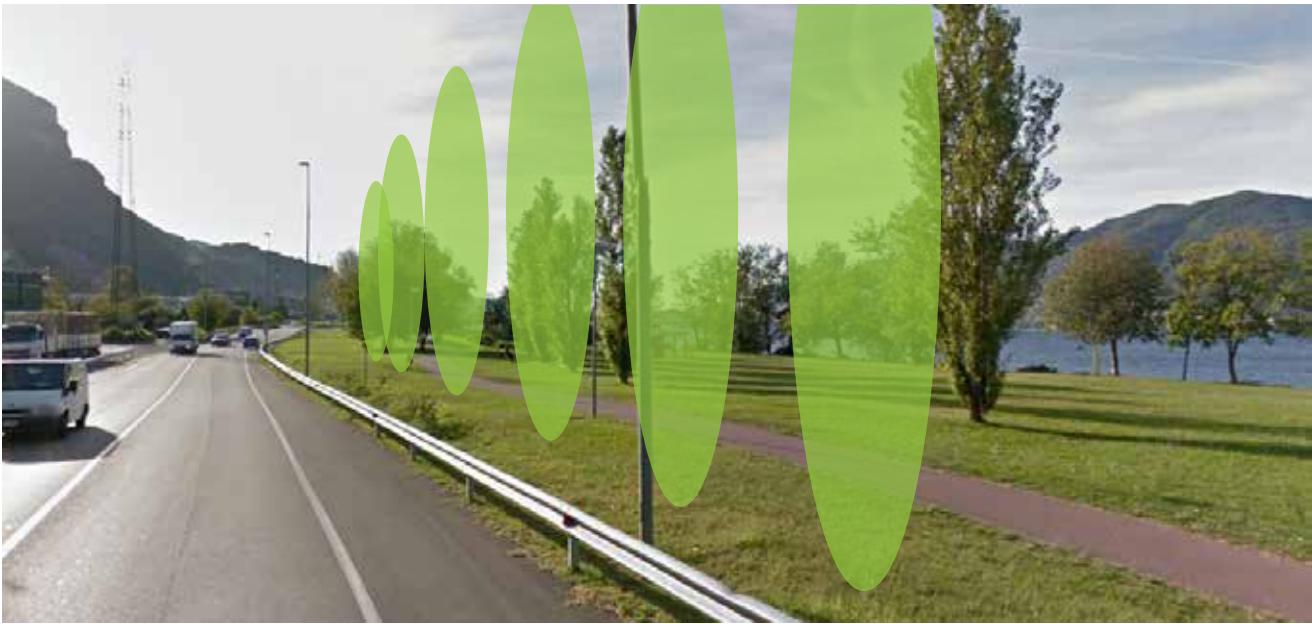
Il Documento di Piano per quest'area (*Ambito di trasformazione Urbana 6*) prevede la conservazione e la valorizzazione delle aree esistenti ad elevata naturalità e qualità ambientale-paesaggistica, il potenziamento del sistema della percezione e della fruibilità connessa al turismo e alle attività ricreative e del tempo libero, potenziando la struttura adibita a campeggio e prevedendo la realizzazione di una struttura ristorativa. Il PGT prevede la realizzazione di un parco a fruibilità pubblica che si integri con il percorso ciclopedonale esistente (Pedaladda). Inoltre viene prevista la mitigazione degli impatti della ferrovia e degli insediamenti esistenti attraverso fasce arborate.

Il Documento di Piano prevede l'infrastrutturazione di quest'area attraverso la creazione di una strada con accesso da Rivabella o da Corso Bergamo e che prosegua fino a Vercurago, dotando di accesso i lotti e gli edifici esistenti. Questa scelta, a nostro parere, risulta pericolosa in quanto non solo causerebbe una perdita di superficie naturale, minando l'integrità identitaria ed ambientale-paesaggistica, ma potrebbe causare in futuro l'edificazione selvaggia dei lotti liberi.

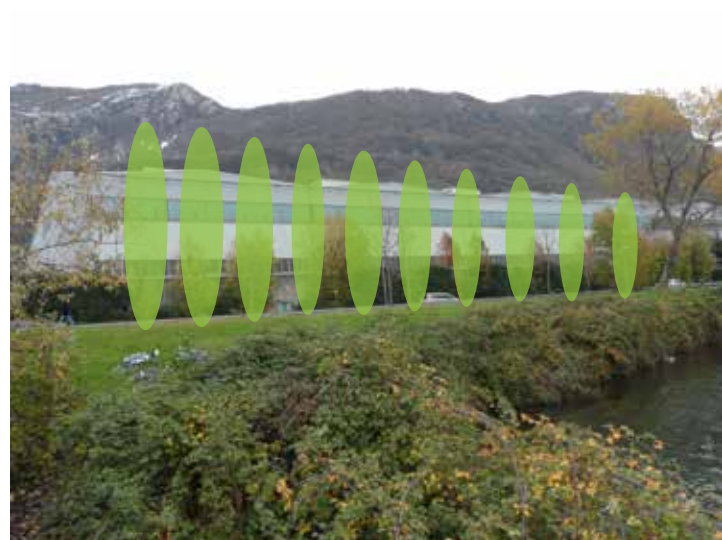


RIVABELLA - BIONE

La sponda compresa tra la foce del torrente Bione e Rivabella ha la caratteristica negativa di essere un'area residua compresa tra la fascia urbanizzata ed il lago di Garlate. La causa è rintracciabile in uno sviluppo edilizio ed urbanistico incontrollato che, trascurando le caratteristiche identitarie e storiche del territorio, ha permesso la realizzazione di una fascia produttiva, creando un limite invalicabile tra la riva lacustre e la fascia di mezzacosta dove sorgono i nuclei storici. Questa cesura del territorio ha innanzitutto causato la perdita di qualità paesaggistica ed ambientale, ma soprattutto la perdita d'identità del territorio, interrompendo il vitale rapporto tra lago e montagna che per secoli ha scandito la vita degli abitanti di questi luoghi. Oggi quest'area residua è un giardino pubblico attraversato dalla pista ciclo-pedonale (Pedaladda) e vissuto dalla popolazione locale per attività sportiva e ricreativa. Le uniche e carenti prescrizioni dettate dal Documento di Piano per migliorare la qualità ambientale-paesaggistica di un'area oramai abbandonata a sé stessa (nessun rapporto con il nucleo urbano) sono di mitigare con del verde la presenza dei capannoni della zona industriale e della viabilità esistente (Strada Lecco-Bergamo).



a. Esempio di mitigazione paesaggistica della zona industriale e della strada Lecco - Bergamo



b-e. Esempio di mitigazione paesaggistica della zona industriale e della strada Lecco - Bergamo

CENTRO POLISPORTIVO AL BIONE - BORGO DI PESCARENICO

La riva che si affaccia sull'Adda compresa tra il nucleo storico di Pescarenico e il Centro polisportivo al Bione rappresenta un tratto di elevato interesse ambientale-paesaggistico caratterizzato da elementi di pregio ambientali e simbolico-identitari quali il nucleo storico di Pescarenico, piazza Era, il parco "Addio ai Monti", il Villaggio Operaio, ma anche da elementi di degrado quali il viadotto della Strada Statale 36, fabbricati ad uso industriale e terziario, depuratore, reliquati di verde incolto, foce del torrente Bione. Questi elementi necessitano di una riqualificazione e mitigazione paesaggistica in quanto rappresentano un elemento di forte disturbo nella percorrenza di questo tratto di riva. Percorrendo il lungolago appare contrastante la vivibilità e la percezione che il luogo trasmette nei diversi tratti di quest'area, infatti si passa da un ambiente a misura d'uomo tranquillo e pacifico del borgo di Pescarenico ad un'area (depuratori, Media World, svincolo Strada statale 36) caotica, degradata e frammentata, conseguenza di uno sviluppo urbanistico incontrollato che si è imposto in queste aree marginali senza tenere conto delle preesistenze storico-ambientali (fiume, lago, città storica esistente).

L'importanza che quest'area assume per la città di Lecco (data la presenza di elementi qualificanti e la posizione strategica di cucitura del tessuto urbano) viene recepita dal Documento di Piano che prescrive una riqualificazione funzionale e paesaggistica dell'area attraverso una serie diversificata di interventi con l'obiettivo di dotare l'area compresa tra Pescarenico e il centro sportivo di unità urbanistica e territoriale, relazionando la città esistente con il lago e gli elementi storici, identitari e paesaggistici presenti.

Le prescrizioni dettate dal Documento di Piano operativamente prevedono il rafforzamento degli spazi a verde, la mitigazione dell'impatto di elementi di degrado (viadotto Strada Statale 36, depuratore) attraverso schermature a verde, la valorizzazione del torrente Bione, il potenziamento della percorribilità e delle connessioni con il Centro Polisportivo al Bione. Nelle vicinanze del borgo storico di Pescarenico viene definita l'Area di trasformazione urbana 2 che prevede la riqualificazione e riconversione di un'area produttiva in un'area destinata a servizi (centro congressi, strutture ricettive) caratterizzata da spazi pubblici aperti dotati di qualità formale che si relazionino con il borgo storico di Pescarenico e la riva lacustre.

A nostro parere il PGT, nonostante abbia come obiettivo quello di riqualificare l'area funzionalmente per ridefinire le relazioni che la città instaura con il lungolago e con gli elementi più qualificanti, detta prescrizioni che risultano insufficienti e più che altro limitate a mitigare gli elementi di degrado piuttosto che risolvere i veri problemi esistenti. Infatti la presenza della zona industriale e del sistema infrastrutturale (S.S. 36 e statale Lecco-Bergamo) rappresentano una barriera per le relazioni e le connessioni che si instaurano longitudinalmente al lungolago e trasversalmente tra città e lago.

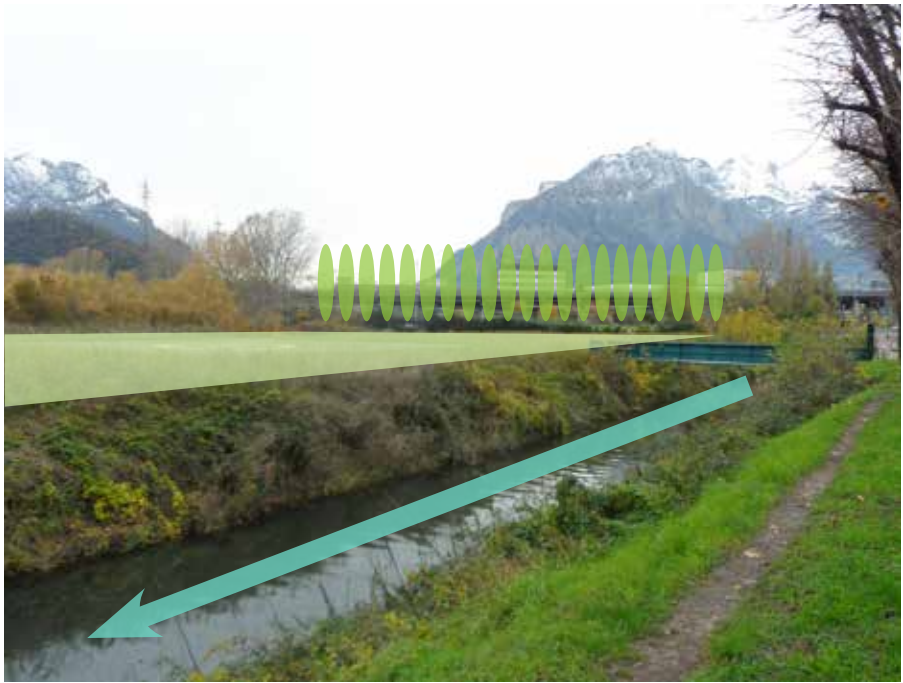




c. Esempio di mitigazione paesaggistica del viadotto S.S. 36



d. Esempio di mitigazione paesaggistica del viadotto S.S. 36





a. Esempio di mitigazione paesaggistica della zona industriale



b. Esempio di mitigazione paesaggistica degli elementi di degrado

ISOLA VISCONTEA

L'area del lungolago dove sorge l'isola Viscontea risulta marginale e non integrata con la città, a causa della presenza di una zona industriale dismessa che funge da limite per le connessioni e le relazioni che la città storica dovrebbe instaurare con il lago e soprattutto con l'isola Viscontea, elemento di elevato valore storico-paesaggistico.

Il Documento di Piano prevede la riqualificazione paesaggistica dell'area attraverso una serie di interventi che mirano a connettere l'area in questione con la città attraverso una serie di spazi pubblici aperti, di alto valore formale, in abbinamento alla realizzazione di edifici ad uso residenziale, commerciale e turistico ricettivo (*Ambito di trasformazione urbana*). Riguardo all'isola Viscontea sono previsti interventi di tutela prevedendo un'utilizzazione che ne garantisca il riuso e la sostenibilità economica al fine di evitarne l'abbandono e il degrado degli edifici.

A nostro parere le direttive che il PGT prevede sono sufficienti per riqualificare l'area in questione dotandola di un senso e un'identità, integrandola con la città esistente e garantendo di essere fruita e vissuta dai cittadini.

